

Carlo Serafini

Federigo Tozzi. Bibliografia delle opere e della critica (1901-2007)

a cura di Riccardo Castellana, con la collaborazione di Paola Salatto e Antonello Sarro

Pisa

2008

ISBN 978-88-902523-2-4

978-88-902523-2-7

Se si sono dovuti aspettare gli anni Sessanta per assistere alla piena affermazione di Tozzi come scrittore, non si può certo dire che la critica sia stata, negli anni successivi, indifferente allo scrittore senese, come dimostra l'ormai ampia bibliografia che si concentra maggiormente, questo va detto, sul romanziere e novelliere, meno sul poeta e poco sul drammaturgo.

Il volume di Riccardo Castellana, redatto con la collaborazione di Paola Salatto e Antonello Sarro, censisce l'intera produzione bibliografica di e su Federigo Tozzi dal 1901 al 2007: volumi, traduzioni, saggi e articoli apparsi in Italia e all'estero.

Sottolinea Castellana nell'«Avvertenza per la consultazione» che la bibliografia «aggiorna [...] i repertori già noti agli studiosi dell'autore senese, ma colma anche qualche lacuna pregressa, senza tuttavia pretendere all'eshaustività, soprattutto per quanto attiene al passato più prossimo. Oltre allo scrutinio diretto di periodici e riviste, ci si è avvalsi naturalmente dei classici repertori di settore (BIGLLI, LIAB), degli OPAC nazionali e internazionali, nonché di molte risorse elettroniche disponibili sul web (MLA Bibliography, Canalini Digital, LIRA, Italinemo, ecc.)» (p.39).

Il volume si apre con una *Presentazione* di Riccardo Nencini, cui segue il saggio di Riccardo Castellana *Tozzi: Bildugsroman e realismo modernista*, saggio nel quale Castellana torna, con una ricca articolazione di rimandi e collegamenti, alla figura di Tozzi rappresentante di quella narrativa espressione dell'impossibilità del dialogo e del rapporto con l'altro in ragione di stalli affettivi che fanno vedere nel prossimo, e massimamente negli adulti, un nemico, un avversario del quale avere timore. Castellana si sofferma in maniera particolare sui *Ricordi di un giovane impiegato*, sottolineando come il «riferimento al genere del *Bildugsroman* è, credo, imprescindibile per capire il senso di questo strano libro che sembra mescolare tratti dell'*autofiction* sulla falsariga del diario e del memoriale privato, del romanzo lirico di ascendenza vociana e persino del *feuilleton* giornalistico. La vicenda di Leopoldo Gradi altro non è che il tentativo, non privo di contraddizioni, di emancipazione da un ambiente familiare iperprotettivo e claustrofobico [...] e la contraddizione sta nel fatto che quell'ambiente è certo soffocante ma solleva l'adolescente dalle responsabilità etiche della vita adulta. Per questo la ricerca di un ruolo nella comunità, l'integrazione nella vita associata per Leopoldo Gradi, come per ogni eroe del *Bildugsroman*, è una "crudeltà" necessaria» (p.21). Il modernismo di Tozzi consisterebbe poi non solo nella capacità di dare unità ad una serie di frammenti apparentemente autonomi, ma anche nella forza della scrittura, in grado di mettere i lettori nella capacità di comprendere da quale abisso nasca il proprio dolore.

Lo spoglio bibliografico si articola in tre sezioni: *Opere di Federigo Tozzi* (Opere complete; Prime edizioni; Edizioni successive; Prime edizioni delle novelle su quotidiani e riviste; Liriche pubblicate su periodici; Scritti critici, saggistici, autobiografici ed elzeviri pubblicati su periodici; Scritti saggistici postumi; Opere in traduzione), *Scritti su Federigo Tozzi* (Bibliografie; Bibliografia della critica), *Recensioni e articoli sul film* Con gli occhi chiusi di *Francesca Archibugi*.

L'indice dei nomi chiude il volume.